

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

SCALIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diversi organi di informazione hanno sottolineato le gravi anomalie che si registrano nel Terminal S. Palomba (Roma) contribuendo a rendere insostenibile l'ipotesi del suicidio di Gianni Terra, la guardia giurata che lì prestava servizio di vigilanza;

la stessa notte in cui moriva con un colpo di pistola l'agente della Mondialpol, un Tir che stazionava a 500 metri dal Terminal, veniva sequestrato con il suo autista da 5 uomini armati;

le testimonianze raccolte dai giornalisti del programma televisivo *Chi l'ha visto* tra i ferrovieri che operano presso la stazione ferroviaria di S. Palomba confermano e sottolineano la grave pericolosità riscontrata nell'esercizio delle proprie mansioni in quelle aree, per la presenza quasi costante di elementi della criminalità organizzata (come conferma il conflitto a fuoco avvenuto la notte dell'Epifania);

inoltre in un articolo pubblicato nell'inserto *Mattina de l'Unità* l'11 dicembre 1997, si fa riferimento al seguente episodio: la polizia stradale di Aprilia intercetta un traffico di clandestini nascosti in un Tir che doveva essere sdoganato a S. Palomba, proprio nel Terminal dove quarantacinque giorni dopo verrà trovato morto la guardia giurata Gianni Terra. Per individuare eventuali basisti, la polizia ha chiesto l'autorizzazione a far entrare il Tir nell'area doganale, ma dalla dogana di S. Palomba sono stati sollevati problemi tecnici e pertanto l'operazione è sfumata;

lo stesso sostituto procuratore antimafia De Ficchy ha recentemente dichiarato che in quelle zone, il controllo della criminalità organizzata non ha niente da invidiare né alla Campania, né alla Sicilia;

l'importante area doganale è stata lasciata per anni senza la minima sorveglianza nonostante l'estensione e l'importanza dello scalo, il maggiore snodo intermodale del centro-sud, posizionato in un territorio controllato da potenti bande criminali mafiose e camorriste —:

quali interventi intendano adottare per far luce su quanto esposto in premessa;

quali interventi, ognuno per propria competenza, intendano adottare al fine di ripristinare un controllo adeguato nell'area doganale del Terminal di S. Palomba.

(4-15163)

PERETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 luglio 1980, n. 319, (con l'adeguamento apportato dal decreto del Presidente della Repubblica 27 luglio 1988, n. 352, che ha per oggetto i compensi spettanti ai periti, ai consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite, e richieste dell'autorità giudiziaria, all'articolo 10 prevede testualmente: « Ogni tre anni, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposte del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e delle programmazione economica potrà essere adeguata la misura degli onorari di cui agli articoli 2 e 4, in relazione alla variazione, accertata dall'Istat, dell'indice ai prezzi al consumo, per le famiglie di operai e impiegati verificatosi nel triennio precedente » —:

se non ritenga necessario ed urgente proporre, come enunciato dall'articolo 10, adeguare le misure degli onorari di cui agli articoli 2 e 4 di suddetta legge, tenendo presente che i periti e i consulenti in oggetto vengono liquidati a vacanza con un compenso di lire 10.000 pari a lire 5.000 (cinquemila) all'ora. (4-15164)

FRANZ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che sono state inviate a tutte le questure ed i distaccamenti di pubblica sicurezza le circolari contenenti gli estremi per la redazione delle consuete relazioni quadrimestrali sulla situazione delle province italiane che avrebbero dovuto essere compilate sulla base del seguente prospetto:

a) analisi politica: consultazioni elettorali; enti locali (funzionamento, problemi inerenti le risorse finanziarie); governabilità locale (partiti e gruppi politici, problemi e rapporti con i cittadini, situazioni di crisi); zone di confine, minoranze etniche e linguistiche (problemi emergenti); altri aspetti politici di rilievo emergenti;

b) pubblica amministrazione: stato della pubblica amministrazione; amministrazione della giustizia; attività sindacale nella Pubblica amministrazione;

c) situazione economica: industria; agricoltura, foreste, caccia e pesca; artigianato; commercio; turismo; trasporti; settore finanziario e bancario; energia acqua e gas; terziario; condizioni critiche (chiusura imprese, riconversioni e ristrutturazioni); lavoro: situazione generale e riferimenti al rinnovo dei contratti; disoccupazione giovanile; lavoro sommerso; lavoro minorile; cassa integrazione guadagni; attività sindacale; occupazione delle categorie protette; opere pubbliche situazione generale, iniziative, appalti;

d) condizioni ambiente sociale: problema abitativo e mercato immobiliare (vendite e locazioni); tossicodipendenza; alcolismo; prostituzione; suicidi; micro criminalità; immigrazioni: andamento del fenomeno, inserimento lavorativo, integrazione nella società, coinvolgimento in attività criminose; nomadi; modo della scuola: abbandono scolastico, proteste e manifestazioni (occupazioni eccetera); associazionismo giovanile e centri sociali; iniziative di prevenzione della devianza giovanile; popolazione anziana: problematiche ed iniziative degli enti locali; popola-

zione infantile: problematiche ed iniziative degli enti locali; *handicappati*: problematiche ed iniziative degli enti locali; confessioni, culti ed organismi religiosi: problematiche ed iniziative degli enti statali, locali, nuovi culti e movimenti (con riferimento alla consistenza numerica ed ai mezzi patrimoniali); sistema sanitario: funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche: problematiche; volontariato: problematiche ed iniziative;

e) ordine e sicurezza pubblica: ordine pubblico: manifestazioni politiche, sindacali, sportive e simili con relative ricadute sull'ordine pubblico; incontri tra personalità politiche anche internazionali con relative ricadute sull'ordine pubblico; convegni, riunioni, seminari che hanno avuto come protagonisti esponenti politici, del mondo economico, finanziario e religioso con ricadute sull'ordine pubblico; manifestazioni derivanti da questioni occupazionali, manifestazioni derivanti dal mondo della scuola; sicurezza pubblica: valutazioni sulla consistenza ed adeguatezza degli organici delle forze di polizia con riferimento alla localizzazione delle stesse sul territorio, zone degradate e problemi sociali connessi, rapporti fra autorità giudiziarie e forze di polizia, analisi dei reati di maggiore allarme sociale, analisi dei reati di microcriminalità, fenomeni di eversione e terrorismo; criminalità organizzata: dislocazione sul territorio e collegamenti con la criminalità organizzata di altre zone del paese e/o internazionali; infiltrazione nel tessuto socio-economico; reati contro la pubblica amministrazione; usura; altro —:

se il Ministro interrogato abbia concordato con gli altri dicasteri una così massiccia raccolta di dati;

quale utilizzo venga successivamente riservato a tali dati corrispondenti ad una vera e propria schedatura di massa;

se non ritenga che tale schedatura venga effettuata in deroga a innumerevoli dettami normativi, e renda il ministero interrogato molto più simile al « grande fratello » di orwelliana memoria piuttosto che ad una istituzione democratica. (4-15165)

SELVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

secondo le notizie riportate sulla stampa quotidiana in questi giorni centinaia di migliaia di persone sono costrette a lunghe code per registrare i contratti d'acquisto;

per la prima volta l'obbligo è esteso anche a chi incassa meno di 2,5 milioni di lire l'anno;

fino all'anno scorso l'operazione si svolgeva tutta in un'unica fase, all'ufficio del registro: ora invece sono stati raddoppiati i passaggi, le attese, e i moduli da compilare;

mancano i bollettini, le istruzioni sono incomprensibili, i modelli ricchi di insidie e tranelli e non c'è nessuno che dia spiegazioni;

i proprietari di casa hanno visto le imposte sul loro immobile crescere del 900 per cento circa;

tra Ici, Irpef e contributi vari, finisce nelle casse del fisco oltre il 50 per cento di quanto pagato dagli inquilini;

è stata annunciata la ventiduesima proroga degli sfratti per un anno —:

quali interventi si intendano adottare per semplificare l'iter dell'obbligo dei proprietari di pagare le tasse sulle loro case;

quali saranno i tempi per la riforma del catasto;

se sarà possibile, come anche auspicato dal Presidente del Consiglio dei ministri in un suo intervento in Puglia, arrivare ai mutui al 5 per cento finalizzati soprattutto alle giovani coppie che intendono acquistare un'abitazione. (4-15166)

DI NARDO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si paventa senza alcun motivo la chiusura dal prossimo mese di febbraio dell'ufficio postale ubicato nella frazione Termini di Massa Lubrense (Napoli);

il suddetto ufficio a cui fa riferimento un'area di circa 5 chilometri quadrati, serve oltre alla frazione di Termini che conta più di mille abitanti, anche quelle di Nerano, Marina del Cantone, Schiazzano e Villaggio Case con circa 3.000 abitanti, a cui si aggiungono per tutta la durata del periodo estivo oltre 6.000 turisti proprietari di seconde case o residenti in immobili ove trascorrono le vacanze;

già sono sorti spontaneamente movimenti di cittadini che, ad iniziare dalla raccolta delle firme, sono decisi a difendere fino in fondo la sopravvivenza di un ufficio essenziale per l'intera comunità, anche in virtù di una totale assenza di servizi sostitutivi; infatti, in tutta la zona non vi sono sportelli bancari, ed un altro ufficio postale è ubicato a più di 5 chilometri in una località difficilmente raggiungibile e che non è servita da un adeguato servizio pubblico di trasporto;

tutto ciò è di grave nocimento per chi usufruisce di tale servizio, in particolare per le tantissime persone anziane che utilizzano l'ufficio non soltanto per i disbrighi di corrispondenza, ma anche e soprattutto come unica possibilità di riscossione delle pensioni e come sportello per depositi e prelievi di varia natura —:

se non intenda accertarsi della veridicità dell'intenzione dell'Ente Poste di chiudere il summenzionato ufficio;

se nello sciagurato caso che ciò avvenga, non intenda porre rimedio alla situazione, viste le gravissime ripercussioni sull'ordine pubblico che ne potrebbero derivare. (4-15167)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 14 gennaio 1998 all'ospedale torinese Regina Margherita, nasce Gabriele, bimbo anencefalico;

la grave malformazione si è resa evidente già dalle prime ecografie, ma i genitori, con accordo unanime, hanno deciso di permettere al loro piccolo di nascere,

anche senza alcuna possibilità di sopravvivenza, nella speranza che il loro gesto possa essere utile, attraverso la donazione di organi del piccolo Gabriele, a salvare altre vite;

in base alla normativa vigente perché sia possibile l'espianto di organi, oltre all'accertamento della morte celebrale, devono essere trascorsi almeno sette giorni dalla nascita;

l'espianto, a normativa vigente, è consentito se coesistono tre precise condizioni: assenza di respiro spontaneo, di coscienza, e di riflessi del tronco cerebrale;

alla data del 21 gennaio, momento temporalmente consentito per l'espianto, il piccolo Gabriele, contro ogni previsione, pur senza conoscenza, continua a reagire agli stimoli esterni e respira da solo;

da quanto si apprende dagli organi di informazione, è stato presentato ai giudici torinesi un esposto sul predetto caso con accuse pesantissime: «...Gabriele doveva essere lasciato in pace senza la tortura della ventilazione per tenerlo in vita a tutti costi fino al momento dell'espianto degli organi...» mentre risulterebbe capace di respirare autonomamente -:

se non si ritenga opportuno attivare urgentemente i dovuti accertamenti al fine di verificare se tutte le procedure siano state eseguite in prima analisi nel rispetto della dignità del piccolo Gabriele, se non vi siano gli estremi per evidenziare un accanimento terapeutico finalizzato al solo scopo di non danneggiare i suoi piccoli organi per cui si prevedeva il trapianto.

(4-15168)

MANZONI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

con la istituzione dei posti di ispezione frontaliera Pif, il porto di Brindisi, da sempre interessato ad un intenso collegamento commerciale con i paesi del Medio Oriente e del bacino mediterraneo, è stato inopinatamente ed inopportuna-

mente privato dell'ufficio di polizia veterinaria (veterinario del porto) che esplicava compiti di controllo sanitario sulle importazioni di pesce e mitili, di animali vivi e prodotti derivati (carne, insaccati, pelli fresche e secche eccetera);

la eliminazione di tale servizio, comportando per il porto brindisino la perdita del traffico relativo alle importazioni dei suddetti prodotti, ha causato perdite economiche in danno delle agenzie marittime e degli spedizionieri, costrette a tagliare posti di lavoro, ed arreca oltre tutto difficoltà agli uffici portuali per le inutili verifiche che devono espletare all'arrivo di imbarcazioni cariche di prodotti animali -:

se, e quali iniziative ritengano di dover assumere per il ripristino all'interno del porto di Brindisi dell'ufficio di controllo sanitario (veterinario del porto), inopportuna ed irrazionalmente soppressa. (4-15169)

COLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

numerosi dipendenti pubblici collocati a riposo hanno presentato domanda per il riconoscimento dell'indennità integrativa speciale sulla indennità di buonuscita, prima che l'invocato diritto venisse riconosciuto con legge 29 gennaio 1994, n. 87, relativa alle norme per il computo dell'indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita dei pubblici dipendenti;

tra i numerosi ex dipendenti pubblici, la signora Matone Maria, nata a Salerno il 5 luglio 1926 e collocata a riposo in data 1° settembre 1988, aveva presentato al Tar Campania - sezione di Salerno il ricorso n. 2455 del 1993, notificato all'Inpdap il 13 settembre 1993 e depositato il 23 settembre 1993;

successivamente interveniva la citata legge n. 87 del 1994, al cui articolo 4 venivano dichiarati estinti d'ufficio i giudizi pendenti di cui in oggetto;

in ogni caso, è evidente che la legge si riferiva alla rinuncia all'azione in sede giudiziale e non alla rinuncia al diritto vantato, per cui il giudizio pendente rappresentava di per sé, in ogni caso, una domanda rivolta all'Inpdap per il riconoscimento del diritto invocato, analoga a quella richiesta dall'articolo 3, comma 2 della citata legge n. 87 del 1994 che doveva essere presentata entro il 30 settembre 1994;

ciononostante, poiché probabilmente gli uffici dell'Inpdap hanno fatto confusione tra la rinuncia all'azione giudiziale, sancita dalla legge, e la rinuncia al diritto invocato, che viceversa non è intervenuta, non risulterebbe pendente presso gli uffici dell'Inpdap di Salerno una richiesta della signora Matone Maria relativa al diritto vantato —:

se non intenda sollecitare l'Inpdap al riconoscimento — in favore della signora Matone Maria e di tutti gli *ex* dipendenti pubblici che si trovano in una situazione analoga — del diritto ad ottenere la indennità integrativa speciale nella determinazione della buonuscita. (4-15170)

DEL BARONE. — *Al Vice Presidente del Consiglio e al Ministro per lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

molto recentemente l'interrogante ha chiesto notizie sulla situazione del teatro San Carlo in riferimento ad un *deficit* di bilancio di molti miliardi con conseguenze che avrebbero portato alla riduzione delle recite di alcuni spettacoli (L'amico Fritz) in uno alla non utilizzazione del Teatro di Corte;

si parla che in sostituzione del maestro Filippo Zigante una *troika* composta dal sindaco Bassolino, dal vice presidente del consiglio d'amministrazione Tessitore e dal sovrintendente Canessa avrebbe già concluso la trattativa per assegnare a Carlo Mayer la direzione artistica del teatro;

la cosa ha provocato ampie dissonanze nel consiglio d'amministrazione del

teatro stesso con i componenti completamente scavalcati, declassati e mortificati nella loro funzione;

inoltre al Mayer mancherebbero completamente i titoli necessari per ricoprire un incarico abbisognevole di una scelta da farsi tra i musicisti più rinomati e di comprovata esperienza teatrale;

tra i requisiti necessari, per legge, dovrebbe esserci anche il conseguimento di un diploma al conservatorio oltre ad aver svolto attività concertistica e di direzione d'orchestra;

il Mayer sarebbe in possesso di una laurea in lettere, e non ci sarebbe da giurare né su di una competenza specifica, non avendo mai diretto un'orchestra, né necessarie ed indispensabili doti di mediazione, date le sue continue dissonanze con il sovrintendente del regio di Torino dottor Balmas —:

se non intenda intervenire per evitare che il consiglio d'amministrazione del San Carlo venga praticamente privato dei suoi poteri facendo inoltre, in modo che un grande teatro, come indiscutibilmente è il San Carlo, che sta per diventare « Fondazione », abbia un direttore artistico di comprovata capacità e di non rabberciata competenza. (4-15171)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampia diffusione è stata data dalla stampa e dalle televisioni campane alla notizia che l'amministrazione comunale di Napoli, su suggerimento del consigliere sanitario del sindaco, avrebbe intenzione di punire con una salatissima multa di 333 mila lire chi venisse trovato a visitare un congiunto o un amico ricoverato in ospedale in orario non consentito;

non è stato chiarito, a parte l'assurdità dell'eventuale decreto, se la cosa potrebbe o meno riguardare anche i medici in visita fuori orario ai loro pazienti;

data l'inutilità dell'iniziativa potrebbero venire licenziati o adibiti ad altro incarico i *vigilantes* preposti a garantire il servizio ed il rispetto degli orari —:

se non intenda urgentemente adottare tutte le iniziative idonee ad evitare un provvedimento estremamente punitivo verso chi, magari per necessità di lavoro, potrebbe essere costretto, e non continuamente, a non rispettare gli orari consentiti, valutando nel contempo un intervento che chiarisca anche le multe da dare a chi tiene i malati in barella, ritarda necessari ricoveri ed allunga le degenze non sveltendo gli accertamenti, salvo che l'assurdo giuridico di una multa, così come preventivato, venga proposto solo per cercare di deviare l'attenzione del pubblico su ben più gravi carenze tipo quella che lascia in tanti pronti soccorsi medici e paramedici, rei di fare il loro dovere, alla mercé di male intenzionati di ogni genere, in uno a tanti altri aspetti negativi tutti idonei a turbare il rapporto medico-malato-Servizio sanitario nazionale. (4-15172)

BALOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Premesso che:

in data 29 agosto 1996, con protocollo n. 29066, il comune di Chiavari ha trasmesso alla Capitaneria di porto di Genova, la richiesta di autorizzazione per la realizzazione delle opere di ampliamento della superficie della piattaforma situata alla foce del torrente Rupinaro;

l'ampliamento della piattaforma consentirebbe il deflusso delle acque al mare nel caso in cui, frequente nel periodo invernale, le piogge intense e l'ingrossamento dei corsi di acqua coincidano con un mare particolarmente mosso;

la realizzazione delle opere suddette permetterebbe inoltre di ottenere una maggiore superficie da destinare ad uso pubblico, tenuto conto che l'attuale piattaforma è data in concessione a società sportive;

la Capitaneria di porto di Genova, dopo ben quattordici mesi, con nota protocollo n. 38117 del 14 ottobre 1997, ha inviato agli enti interessati (genio civile per le opere marittime, regione Liguria e provincia di Genova), l'istanza fatta dal comune di Chiavari —:

se non ritenga opportuno nonché doveroso attivarsi perché sia accertato se nel comportamento tenuto dai responsabili della capitaneria di porto di Genova non si ravvisi la fattispecie di reato di abuso di potere ed omissione di atti di ufficio;

se non ritenga di intervenire per porre fine al costante comportamento vessatorio, più volte dimostrato con i fatti, che la Capitaneria di porto di Genova continua a tenere nei confronti del comune di Chiavari, ostacolando la realizzazione di opere marittime necessarie alla comunità di Chiavari. (4-15173)

BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è noto che da più parti, e in particolare dalla Confcommercio sono stati sollevati varie contestazioni in relazione alla proposta di legge inerente il riordino del settore commerciale;

ad avviso dell'interrogante, che condivide con le organizzazioni di settore varie perplessità, occorre valutare attentamente:

a) una moratoria di almeno tre anni per l'entrata in vigore della proposta legislativa;

b) un sostanzioso incremento dei fondi previsti dall'articolo 25 della precitata proposta a favore degli operatori commerciali che cessino la loro attività nei quindici mesi successivi all'adozione della legge, che appaiono allo stato attuale talmente irrilevanti da apparire offensivi per la categoria;

c) un abbattimento della superficie per gli esercizi di vicinato che comunque non superi i limiti di 150 metri quadri;

d) una maggiore e più puntuale previsione di tutela dei centri storici, ed in maniera specifica per la tipologia degli insediamenti commerciali ivi previsti;

e) l'estensione dell'obbligo di frequenza dei corsi di formazione professionale, anche per le attività non alimentari, così come previsto dall'articolo 6 strettamente per le attività alimentari;

f) l'ampliamento ad almeno cinque tabelle merceologiche, in sostituzione delle attuali due tabelle previste;

g) una specifica regolamentazione per la vendita sottocosto che determina forme di concorrenza sleale non più tollerabili dalla categoria;

h) maggiori attribuzioni di poteri di programmazione urbanistica commerciale alle regioni, istituzionalmente a ciò preposte -:

quali siano gli orientamenti del Governo in ordine alle questioni segnalate in premessa. (4-15174)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 2, comma 1, lettera *c-bis*, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito in legge 28 febbraio 1997, n. 30, ha modificato l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 istituito dell'imposta sul valore aggiunto;

la ricordata modifica ammette variazioni nel caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, a causa di procedure concorsuali o di procedure esecutive rimaste infruttuose;

la variazione « si applica anche a tutte le procedure in corso e a quelle avviate a decorrere dalla data del 2 marzo 1997 »;

lo stesso articolo determina le modalità applicative per registrare la variazione che permette al cedente un bene o al prestatore di un servizio di recuperare l'Iva registrando la nota di variazione sul registro degli acquisti e per il cessionario (procedura concorsuale) sul libro vendite o dei corrispettivi, sì da consentire lo storno della precedente operazione -:

se si sia riflettuto sulle conseguenze della norma, nel senso che, attuata l'operazione con le modalità sovraindicate, il debito concorsuale diventa un debito della procedura a scapito degli altri creditori, dovendo essere pagato in sede di liquidazioni periodiche;

se si sia preso atto che i giudici di merito, per ovviare all'inconveniente evidenziato, hanno deciso, in modo non univoco, o di suggerire al curatore di non registrare la nota come imposto dalla legge dandone comunicazione invece all'ufficio Iva affinché quest'ultimo proponga insinuazione nei modi e nelle forme di legge, oppure di consentire all'ufficio Iva di surrogarsi nei diritti del creditore, soluzione, quest'ultima, tecnicamente impossibile atteso che la surroga non è prevista nel decreto-legge n. 669 del 1996;

se si sia consapevoli che si è in attesa di precise istruzioni ministeriali e che, nel frattempo, anche l'Assonime, con propria circolare del 9 giugno 1997, ha espresso orientamento secondo cui si dovrebbe rinviare al termine della procedura la possibilità di operare la variazione in diminuzione delle fatture insolute, quando sia emersa l'infruttuosità delle procedure, e cioè al momento della ripartizione finale dell'attivo e comunque con la chiusura della procedura, in consonanza con la recente decisione del tribunale di Torino pubblicata sul quotidiano *Il Sole-24 Ore*;

se, infine, non si ritenga di dover finalmente assumere un orientamento ufficiale, quanto meno in forma di circolare contenente interpretazione autentica della norma, sempre considerando la necessità di un inevitabile e doveroso coordinamento

con la normativa della vigente legge fallimentare. (4-15175)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se di fronte all'aumento costante della disoccupazione, vista la perdita quotidiana di posti di lavoro in tutti i settori, non ritengano di varare subito dei provvedimenti miranti alla creazione di contratti di assunzione liberi, di sgravi fiscali consistenti per chi assuma mano d'opera;

se non si intenda subito porre fine al monopolio sul collocamento, se non si intendano istituire gabbie salariali, in particolare al sud, dove la stragrande maggioranza dei giovani è disoccupata e alcuni hanno già superato i quaranta anni;

se non si ritenga di iniziare una nuova politica di liberalizzazione del lavoro, abolendo anche il famigerato «statuto dei lavoratori», dando inizio alla libertà di assunzione e di licenziamento per incoraggiare il sorgere di nuovi posti di lavoro;

se e quando il Governo vorrà dare un segnale di cambiamento anche in questo settore, visto che milioni di giovani cercano invano un posto di lavoro e non possono essere abbandonati al loro destino. (4-15176)

ARMOSINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 1996 il Ministro della sanità Rosy Bindi ha emesso una direttiva ministeriale in cui viene rivalutata la terapia elettroconvulsivante (Tec) meglio conosciuta come elettroshock, a seguito dell'analisi ottenuta dal Consiglio superiore della sanità (nominando un gruppo istruttorio composto da Frattola, D'Ari, Rinaldi, Cassano e Pancheri);

successivamente il Ministro ha affidato ad una nuova commissione un riev-

same più approfondito sulla pratica dell'elettroshock affinché vengano elaborate delle linee guida;

la terapia con l'elettroshock è un intervento estremamente controverso all'interno della comunità scientifica mondiale;

la letteratura scientifica in merito è redatta quasi unicamente da coloro che praticano e quindi approvano questa terapia. A questo proposito può essere citato ciò che lo psichiatra americano Peter Roger Breggin, autore di numerosi testi scientifici sulla terapia dell'elettroshock, ha scritto nel suo libro, *L'elettroshock — I guasti al cervello*, ovvero che la particolare natura dei danni prodotti da questa tecnica di intervento fa sì, inoltre, che i suoi sostenitori possano difenderne l'innocuità attribuendo i sintomi di disfunzione cerebrale che compaiono dopo l'elettroshock alla stessa malattia mentale che ne ha consigliato il ricorso;

la terapia è oggetto di forti dissensi tra i suoi stessi fautori riguardo tecniche di somministrazione, dosaggi e criteri di efficacia. Infatti vi sono peraltro prove inconfutabili e oggettive che avvengono danni cerebrali anche permanenti, il che è dimostrato dall'analisi dei risultati della sperimentazione sugli animali, dei referti autoptici, delle ricerche neurologiche ed elettroencefalografiche;

il professore emerito in psichiatria Thomas Szasz, fondatore del comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, nel 1971 ha esaminato il resoconto, redatto da Cerletti, del suo primo trattamento elettroconvulsivante e lo ha definito un misto di «violenza e frode» dal momento che non solo danneggia i pazienti ai quali viene inflitto, ma corrompe i professionisti che lo adottano e lo difendono. In tutto il mondo decine di migliaia di pazienti subiscono ogni anno gravi danni cerebrali e disfunzioni mentali irreversibili a causa di tale pratica;

pareri simili sono stati espressi da diversi psichiatri italiani, tra cui Paolo Crepet, Luigi Cancrini, Enzo Cirese e Vittorio Andreoli;

rimane insufficientemente studiata — a decenni dalla sua introduzione — con metodologie scientificamente corrette riguardo l'efficacia a lungo termine;

mentre i metodi di vaglio delle terapie farmacologiche sono molto rigorosi, scrupolosi e severi, altrettanto non avviene con la terapia mediante elettroshock;

esistono danni documentati alle funzioni cognitive causati da tale tecnica terapeutica;

esiste un rischio di mortalità dovuto al sommarsi del rischio dell'anestesia totale necessaria per somministrare la terapia e del rischio dovuto alle convulsioni cerebrali causate dal passaggio di corrente elettrica attraverso il cervello;

esiste una storia documentata di cattivo uso e di abuso;

l'estrema incertezza sulla validità scientifica dell'elettroshock dovrebbe indurre al divieto di utilizzare tale pratica sui bambini, gli anziani e le donne in gravidanza;

bisogna poi tener conto della risoluzione Cee n. 1235 relativa alla psichiatria e diritti umani del 12 aprile 1994; delle risoluzioni dell'Onu in merito al tema dei diritti umani in ambito psichiatrico ed in particolare delle risoluzioni nn. 33/53 del 14 dicembre 1978, 45/92 del 14 dicembre 1990, e 2/17 del 22 novembre 1991; della risoluzione n. 1991/46 del 5 marzo 1991 della Commissione dei diritti umani dell'Onu; della risoluzione n. 1991/29 del 31 maggio 1991 del Consiglio economico e sociale dell'Onu —:

se sia stato terminato il lavoro della commissione e quando verranno elaborate e rese note le nuove linee guida sulla pratica dell'elettroshock;

se non intenda includere nelle linee guida il divieto di elettroshock sui bambini, gli adolescenti, le donne in gravidanza e gli anziani;

se infine, in alternativa a ciò, non intenda avviare una accurata ed esaustiva

indagine conoscitiva a livello nazionale sull'uso dell'elettroshock che tenga conto di tutti gli studi sul settore sia nazionali che esteri così da valutare l'opportunità o meno di permettere l'uso della pratica dell'elettroshock sul territorio italiano. (4-15177)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Valtournenche deliberò in data 16 novembre 1984 di concedere all'ANAS, a prezzo agevolato, parte di un terreno comunale al Breuil, vincolato per la costruzione di una casa cantoniera destinata ad alloggi del personale di servizio, e di una autorimessa destinata al ricovero degli automezzi sgombero neve a vantaggio della strada statale n. 406;

venne perciò predisposto ed approvato in data 4 dicembre 1984 regolare tipo di frazionamento per l'individuazione di detto terreno, che venne catastalmente censito con la particella n. 612 del foglio di mappa n. 7;

il terreno indicato doveva essere oggetto di vendita tra il comune di Valtournenche ed Anas; tale formalità non è mai stata perfezionata con regolare atto notarile anche se l'Anas ha pagato l'area;

nell'edificazione dei fabbricati l'Anas ha sconfinato con l'autorimessa sull'adiacente mappale n. 613 destinato alla costruzione della caserma dell'arma dei carabinieri;

con la cessione della strada statale della Valtournenche alla regione Valle d'Aosta sono venuti a cadere i vincoli ed i motivi per i quali l'amministrazione comunale aveva espresso la propria adesione alla cessione dell'area, pertanto il fabbricato costruito dall'Anas su terreno di proprietà comunale, ora accatastato a nome del comune di Valtournenche, deve essere ceduto dall'Anas al comune stesso;

oltretutto non vi è alcuna logica al mantenimento della casa cantoniera ad

una trentina di chilometri dalla strada statale più vicina —:

in quali tempi si ritenga debba avvenire la dismissione dei locali da parte dell'Anas per evitare che il comune di Valtourneche debba adire le vie legali.

(4-15178)

NANIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Naso (provincia di Messina), da oltre un secolo, è funzionante un presidio giudiziario (oggi sezione distaccata della pretura circondariale di Patti), che serve un bacino di utenza rilevante per tutto il territorio nebroideo che va dalla costa alla montagna;

il territorio oggi servito comprende i sei comuni dell'ex mandamento di Naso (Naso, Capo d'Orlando, Caprileone, Mirto, Frazzanò, San Salvatore di Fitalia) e quelli dell'ex mandamento di Tortorici (Tortorici, Castell'Umberto, Ucria, Floresta, Galati Mamertino, Longi), accorpati tutti alla sezione distaccata della pretura di Naso a seguito della soppressione della sezione di Tortorici;

a Naso è insediato l'unico archivio notarile mandamentale esistente in provincia di Messina, oltre quello del capoluogo e delle isole Eolie;

di recente, a seguito di una spesa di lire 833.000.000, è stato ristrutturato, ampliato e già completato (i lavori sono stati consegnati al comune) il palazzo di giustizia posto nel centro abitato, che si estende per quasi 1000 metri quadrati ed è composto da due funzionali sale di udienza e da 26 vani per uffici di cancelleria (archivi, deposito blindato per corpi di reato, eccetera), nonché dotato di un ampio parcheggio;

la legge 16 luglio 1997, n. 254 (Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado), prevede all'articolo 1, lettera i), la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, e la istituzione, secondo necessità,

di sezioni distaccate di tribunale (giudice unico) per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica;

i criteri oggettivi da seguire possono riassumersi nella estensione del territorio servito, nel numero degli abitanti, nelle difficoltà di collegamento e nell'indice del contenzioso (sia civile sia penale) esistente allo stato;

quindi, gli interventi da attuare in applicazione della suddetta legge devono essere mirati ad una migliore razionalizzazione sul territorio del servizio giustizia;

allo stato, la sezione di Naso ha i seguenti indici di riferimento:

a) popolazione residente nei comuni attualmente serviti da Naso: 44.377 unità;

b) estensione in superficie dei territori dei comuni serviti: 309 chilometri quadrati con una densità di 143 abitanti per chilometro quadrato;

c) collegamenti, tutti ricompresi nell'ambito di un tempo medio inferiore all'ora, sia con i paesi dell'interno (Floresta ed Ucria sono i più estremi) che della costa (Capo d'Orlando e Caprileone); per quanto riguarda la rete viaria essa è notevolmente funzionale, tenuto conto che l'ufficio pretorile di Naso è ad appena 8 chilometri dal casello autostradale di Brolo (lato Messina), ad altrettanti da quello di Rocca di Caprileone (lato Palermo), ed è raggiungibile con idoneo collegamento (mare-monte) attraverso la SS. 116 Randazzo-Capo d'Orlando (questo centro è sede di stazione ferroviaria primaria); pertanto Naso può essere ritenuta baricentro dell'intero comprensorio nebroideo;

d) il carico di lavoro della sezione distaccata della pretura di Naso è il più rilevante tra quelli delle attuali sezioni della pretura circondariale di Patti. Tale carico assume ancora più rilevanza, ove si consideri il notevole numero di sopravvenienze di natura penale che, anche quali-

tativamente (nell'attuale territorio della sezione di Naso sono ricompresi centri come Tortorici, Naso, Caprileone e Capo d'Orlando protagonisti nei recenti anni di fenomeni criminali di rilevante gravità ed allarme sociale), richiedono una forte presenza che può essere data solo da un presidio di giustizia territoriale vicino —:

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto in premessa, istituire anche a Naso la sezione distaccata del tribunale di Patti in luogo della sopprimenda sezione distaccata della pretura. (4-15179)

DALLA CHIESA, PAISSAN, BOATO e CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Milano la sera del 23 gennaio 1973, a seguito di uno scontro tra studenti e forze dell'ordine, Roberto Franceschi, studente ventunenne di economia e commercio alla Bocconi, venne raggiunto mortalmente alle spalle da un colpo d'arma da fuoco sparato da uno degli agenti di polizia in servizio davanti all'università;

nel 1990, su pronuncia (n. 2231) del tribunale civile di Milano, lo Stato versò alla famiglia di Franceschi un risarcimento pari a cinquecento milioni di lire;

con tale somma la famiglia Franceschi ha finanziato, in questi anni, una fondazione che premia gli studenti bocconiani che presentano le migliori tesi di laurea sul sottosviluppo e sull'emarginazione sociale; inoltre, ogni anno la fondazione pubblica un libro che viene diffuso nelle scuole medie: l'anno scorso la Costituzione italiana, quest'anno è stato « il libro dei diritti », una raccolta delle convenzioni internazionali dell'uomo;

a venticinque anni da quella sera tragica, la vicenda giudiziaria sembra, però, non essere ancora arrivata alla fine: i familiari dello studente ucciso, infatti, hanno ricevuto nei giorni scorsi una notifica dall'Avvocatura dello Stato con la quale, invocando la sentenza n. 3469/97 della Cassazione, si dà per annullata la sentenza del

tribunale civile che ha comunque considerato il ministero dell'interno responsabile della morte dello studente, e si dispone, pertanto, che vengano restituiti all'erario i soldi versati — in base a quella sentenza — alla famiglia Franceschi;

tra le argomentazioni addotte a sostegno della richiesta di restituzione dell'indennizzo, starebbe la mai accertata individuazione dell'agente di polizia dalla cui arma partì il colpo che uccise Roberto Franceschi —:

se siano a conoscenza di tale vicenda e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano adottare perché sia fatta piena luce su quanto esposto in premessa e in particolare per evitare che all'ingiustizia bruciante di una morte senza colpevoli, e a quella di un'infinita e umiliante vicenda processuale, debbano aggiungersi per la famiglia la nuova ingiustizia sostanziale di una restituzione gravosissima, e perfino impossibile, e l'annullamento di una verità storica indiscutibile quale la responsabilità dei reparti delle forze dell'ordine comandati di servizio davanti all'università Bocconi, per i colpi d'arma da fuoco sparati la sera del 23 gennaio 1973;

se il Ministro dell'interno intenda disporre un'ulteriore indagine amministrativa. (4-15180)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni abbiamo assistito, ancora una volta impotenti, alla scoperta dell'ennesimo aberrante episodio di pedofilia culminato nell'assassinio della piccola vittima;

le caratteristiche e le implicazioni di questa devianza sessuale necessitano di una rete di relazioni ed azioni difficilmente estrinsecabili anche in fase di prevenzione;

i recenti avvenimenti sia nel nostro Paese che all'estero non permettono ulteriori indugi -:

se non intenda, alla luce dei fatti, adoperarsi perché sia sollecitamente approvato il disegno di legge contro gli abusi sessuali sui minori, esponendosi anche in prima persona per aumentare eventualmente le pene previste nel medesimo disegno e per valutare l'ipotesi di creare una *task force* investigativa *ad hoc* che si occupi della monitorizzazione del fenomeno sul territorio nazionale e della conseguente prevenzione e repressione, da finanziare con i fondi messi a disposizione dal Governo per il piano d'azione per l'infanzia e l'adolescenza. (4-15181)

ZACCHERA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Telecom attua una differenziazione tariffaria a seconda che l'abbonato sia un'azienda commerciale e/o industriale od un allacciamento privato, e che tali costi sono molto spesso rilevanti;

le Ipab, enti di assistenza senza fine di lucro, risultano assoggettate a tariffe simili alle aziende con ben altra finalità (e cioè società ed aziende condotte a fine di lucro) -:

se non ritenga di dover intervenire per una verifica sulle tariffe applicate;

se non ritenga doveroso procedere ad una differente computazione delle tariffe che tenga conto del fine *no profit* così da non pesare con costi eccessivi su strutture che tra l'altro rappresentano un punto di riferimento - è il citato caso delle Ipab - per le amministrazioni locali e per le strutture sanitarie pubbliche, con il risultato che i maggiori costi vengono di fatto ad essere sopportati dalle strutture pubbliche. (4-15182)

POLI BORTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nella sua « direttiva » del 14 novembre 1997 contenente le « linee guida » per il

« risanamento dell'ente Poste italiane » pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre 1997, n. 293, ha disposto, con il secondo periodo della lettera *d*) dell'articolo 1, che per il triennio 1998-2000 detto ente dovrà aumentare e migliorare la qualità del servizio offerto... « assicurando, al contempo, per la consegna dei prodotti editoriali un tempo medio non inferiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea » -:

cosa abbia spinto il Governo, e per esso il Presidente del Consiglio dei ministri, ad autorizzare l'ente Poste a proseguire, anziché procedere alla regolarizzazione del servizio di distribuzione dei giornali e delle riviste, nell'attuale stato di sfascio, distinguendoci, almeno in questo, dalla funzionalità delle poste e degli altri paesi europei. (4-15183)

ALEMANNI. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio, programmazione economica e tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nel dicembre 1990 la società Felci Srl di Frosinone del gruppo Permaflex ha ricevuto un finanziamento di oltre 4,5 miliardi dal ministero dell'industria, commercio ed artigianato, per il tramite della sezione autonoma del Credito industriale di Roma della Banca nazionale del lavoro (concessione n. 52756/00/01 12/90), ai sensi della legge n. 64 del 1° marzo 1986;

il finanziamento ha coperto per intero le spese per impiantare un nuovo stabilimento per la lavorazione del materasso;

i macchinari e l'impianto sono stati collaudati nel 1996, mentre la fine dei lavori risale al maggio del 1993;

l'attività della Felci Srl è cessata tra l'ottobre 1996 ed il gennaio 1997, con il totale assorbimento del personale da parte della Permaflex -:

se sia vero che la Felci Srl ha venduto ad un'azienda del Nord-Est, l'Ovattificio

Resinchimico Vicentino (O.R.V.), tutti i macchinari dello stabilimento per una cifra pari a circa 500 milioni; la vendita dei macchinari rappresenterebbe infatti una violazione dei vincoli previsti dall'attuale ordinamento legislativo per le aziende ammesse a godere dei benefici sopra richiamati;

quali siano le ragioni per cui la Felci Srl abbia potuto procedere all'alienazione dei macchinari;

se esistano delle responsabilità di organi statali riguardo al mancato controllo delle procedure seguite da questa società;

quali provvedimenti si intendano comunque intraprendere per sanzionare le eventuali irregolarità, anche considerando questo grave precedente alla luce di una nuova gravissima crisi che travaglia in questi giorni il gruppo della Permafex, mettendo a repentaglio centinaia di posti di lavoro. (4-15184)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge del 4 maggio 1983 che regola lo stato ed il procedimento di affidamento e di adozione prevede un limite massimo di differenza d'età tra adottanti ed adottando di quaranta anni;

nei casi di adozione internazionale gli adottanti residenti in Italia sono tenuti ad attenersi alla normativa italiana;

pertanto è il tribunale per i minori del distretto di residenza a rilasciare loro il certificato di idoneità all'adozione;

recentemente una coppia calabrese aveva ricevuto l'idoneità ad adottare due bambini russi, nonostante l'età della signora superasse palesemente il limite sopra citato;

secondo dichiarazioni rese alla stampa dalla signora, erano comunque stati consigliati nel senso di procedere con l'istanza di adozione;

tutto ciò ha costretto le autorità competenti a bloccare all'aeroporto di Fiumicino i due minori, che ora rischiano di dover tornare in un istituto che oltretutto non ritiene, essendo stati adottati, di doversi più occupare di loro —:

se intendano promuovere gli accertamenti opportuni per verificare l'eventuale sussistenza di precise responsabilità delle autorità giudiziarie competenti, in relazione a questo grave accadimento, e quali misure, anche straordinarie, intendano adottare affinché la vicenda non si tramuti in un ennesimo trauma per i due minori, vittime inconsapevoli. (4-15185)

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 147 del 1997 tratta delle norme in materia di disoccupazione per i lavoratori italiani frontalieri in Svizzera;

il consiglio di amministrazione dell'Inps è tenuto a norma di legge a determinare l'importo provvisorio del trattamento di disoccupazione, parametrandolo tra il 25 per cento ed il 50 per cento del salario lordo medio percepito dal lavoratore italiano in Svizzera;

per il 1997 tale percentuale era stata fissata nel 35 per cento;

in data 2 dicembre 1997 tale percentuale, per il 1998, è stata ridotta dal consiglio di amministrazione Inps al 25 per cento, minimo di legge;

nelle casse dell'Inps, come ristoro dalla Svizzera, si sono accumulati negli anni a questo fine circa 150 miliardi, mai versati per il ritardo legislativo, che obiettivamente andrebbero versati agli aventi diritto; e la percentuale del 25 per cento fissata è molto al disotto di un

utilizzo naturale del fondo, tenuto conto degli incrementi che vengono versati annualmente dalle autorità elvetiche -:

se il Ministro ritenga che il consiglio di amministrazione dell'Inps abbia correttamente interpretato ed applicato le norme di legge, o se invece non vi sia un aperto tentativo di destinare ad altro uso i fondi accantonati;

quanto sia stato versato ad oggi dall'Inps per i ristorni di disoccupazione e come e perché sia stato fissato il predetto limite del 25 per cento. (4-15186)

ZACCHERA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

in Columbia esiste una notevole comunità italiana, stimabile in diverse migliaia di persone, molte delle quali hanno intrapreso attività commerciali od industriali;

risulta che in quella nazione sia stato recentemente modificato il decreto n. 2268 del 1995 sulla concessione dei visti di residenza ai cittadini stranieri;

con tale riforma le autorità colombiane possono procedere a cancellare il visto con discrezionalità assoluta, senza alcuna necessità di giustificazione e senza possibilità di ricorso da parte del cittadino straniero colpito dal provvedimento;

è noto come in quel paese vi sia un altissimo tasso di criminalità, molto spesso collegata anche alla gestione degli uffici pubblici, come risulta in modo unanime dalla stampa internazionale;

è così diventato possibile colpire legalmente, indiscriminatamente ed illegittimamente un cittadino straniero « in vista » o comunque proprietario di beni od attività, obbligarlo (o ricattarlo) a cedere o chiudere la propria attività, ci si può immaginare a quali fini -:

se le autorità abbiano comunicato quanto sopra alla nostra ambasciata, quale sia stato l'atteggiamento in merito da parte della nostra rappresentanza diplomatica;

se risultino esserci stati casi come quelli qui sopra ipotizzati;

se siano state date disposizioni per eventuali iniziative di protesta o tutela della comunità italiana;

se, infine, nel caso si siano verificati gli episodi ipotizzati, risulti essere stata data la dovuta assistenza a cittadini italiani rimasti senza l'indispensabile tutela diplomatica. (4-15187)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere:

quali siano i motivi per i quali non si procede a privatizzare la Rai, sebbene i cittadini lo abbiano chiesto con un preciso referendum;

quali motivi ostino alla privatizzazione di questo « carrozzone », che sperpera il pubblico denaro in modo indegno, che elargisce centinaia di milioni ai suoi alti gradi, che fa contratti miliardari per trasmissioni inconcludenti, che negli ascolti si fa superare dalle televisioni commerciali, che non dà alcun segno di imparzialità, ma si schiera sempre e soltanto con chi governa e con chi detiene la maggioranza; di fronte a tale situazione, poi, la gente paga il canone che scade proprio in questi giorni, con grande insofferenza, costretta da norme ingiuste e superate;

se non si consideri illogico il canone della televisione di Stato, che trasmette pubblicità a tutto spiano, più delle televisioni commerciali, alle quali lo Stato non solo non dà nulla, ma anzi ricava fior di miliardi per la serie di imposte che costoro pagano;

se si ritenga che la televisione di Stato debba continuare ad essere pubblica, anche se mal gestita, sprestando il denaro che viene sottratto con il canone annuale alla gente, anche a quanti non guardano più i canali Rai;

se il Governo non voglia subito provvedere alla dismissione della Rai-Tv, e con l'importo ricavato diminuire il colossale debito pubblico: in questo modo si compirebbe un atto significativo di moralizzazione, si arresterebbe lo spreco di pubblico denaro, e vi sarebbe un considerevole introito in luogo di altre perdite da parte del tesoro.

(4-15188)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Gasperoni ed altri n. 1-00224, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Carlo Pace.